



REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "FLASHBACK"

Metraggio } dichiarato 2600 m.
 accettato 2844

Produzione: Ascot Cineraid

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Linea Gotica, a rile 1945. I tedeschi si apprestano all'ultima ritirata sul suolo italiano. Tutti si ritirano fuorché il soldato Heinz Prüller, cui viene ordinato di restare su una grossa quercia posta in cima a una collina, per coprire la fuga della sua compagnia. L'ordine duro, categorico suona per lui come una condanna a morte. Ma Prüller é troppo stanco e troppo abituato ad obbedire come uno zombi, per ribellarglisi. Rimasto solo sulla quercia, trasforma la sua posizione in una piccola fortezza e si mette all'erta, in attesa del nemico. Ma il nemico non arriva e Prüller lentamente si addormenta. Quando si risveglia, sono passate molte ore e la guerra sembra un ricordo lontano. Prüller esplora l'albero e, dalla cima dell'albero, esplora il panorama che lo attornia: sulla destra un villaggio abbandonato; sulla sinistra, dopo un vasto prato scosceso, un filare di piante che seguono l'itinerario di un torrente nascosto; più indietro alcune colline. A poco a poco Prüller si spoglia della sua uniforme di stoffa e della sua uniforme psicologica; riprende confidenza con se stesso, con la natura che lo circonda. Solo di notte, come per incanto, riemergono i rumori della guerra e i sensi del ragazzo ritornano vigili. Ma non sono più quelli tipici del soldato, quanto piuttosto di una bestia braccata che sente vicino a se il pericolo. La mattina successiva, a ricordare l'incubo notturno, é rimasto soltanto il cumulo di frasche che mimetizza il fucile: i minuti ed armoniosi rumori della natura hanno ripreso il sopravvento. Prüller continua la sua opera di pulizia che é anche di liberazione del suo lungo stato militante.... e decide di scendere, di rifocillarsi, di esplorare i dintorni. La sua prima meta é il torrente, dove egli si abbandona a gioiosi tuffi nell'acqua e al ricordo della prima ragazza che ha conosciuta.

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il 9 MAG. 1969 a termine della legge 21 aprile 1962 n. 161, salvo i diritti di autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

E' stato effettuato il seguente taglio. Nella scena della violenza carnale dalla sequenza in cui il soldato strappa la camicia alla ragazza fino al primo piano della stessa sul grano.

Roma, li 9 MAG. 1969

PER COPIA CONFORME
 IL REGGENTE L. VISI
 (Det. Antonio D'Orsio)

IL MINISTRO

F.to Caleffi

Ma la visione improvvisa di due cadaveri osceni, galleggianti in un braccio morto del fiume, lo richiama alla realtà. Sono i cadaveri di due suoi compagni che lo avevano aiutato ad issarsi sulla quercia, e che andando-sene erano finiti su un campo minato. Prüller camminando a ritroso, torna al suo rifugio più sicuro: l'albero.

Sulla quercia, esaminando alcuni gualciti ricordi fotografici, egli inizia un esame del suo breve e già intenso passato. Il giorno dopo, però, la curiosità dell'altrove lo riprende. Prüller scende nuovamente dall'albero e si reca nel vicino villaggio abbandonato.

La notte dopo, il villaggio si rianima, Prüller dall'albero vede accendersi delle luci.

All'alba, egli si sistema nel suo posto di osservazione e, attraverso il cannocchiale sistemato sul fucile, può assistere alla ripresa della vita in una piccola comunità. La guerra ora sembra veramente finita. La visione di alcune ragazze che si bagnano nude in uno stagno lo induce a ridiscendere, questa volta definitivamente. Si avvia verso l'abitato per la prima volta definitivamente a testa alta. Ma non riesce a raggiungerlo: da un punto lontano partono alcuni colpi. Prüller si abbatte sulla strada e resta seduto con un'espressione più che altro stupita, mentre le sue mani frugano nel ventre, come per estrarre la morte che vi si è conficcata.